

Cristo, la Porta

Una teologia della soglia per l'educazione dei giovani



Premessa

La Porta Santa del Giubileo non è soltanto un simbolo liturgico, ma si rivela come una categoria teologica ed esistenziale capace di illuminare la vita di Cristo e, attraverso di Lui, l'esperienza umana. La soglia non è un luogo neutro: è lo spazio del passaggio, della decisione, della trasformazione. È il luogo in cui si decide se rimanere o andare oltre, se sostare in contemplazione o attraversare con coraggio. Cristo stesso si è rivelato come "la Porta" (Gv 10,9), non nel senso di un ostacolo da superare, ma di un varco che rende possibile l'ingresso nella verità del Vangelo, nella pienezza della vita, nel mistero di Dio.

I. Fondamenti teologici e filosofici della soglia

1. La soglia come categoria fenomenologica

La fenomenologia ci insegna che la soglia è innanzitutto un'esperienza vissuta, prima ancora che un concetto astratto. Essa si configura come quello spazio liminale in cui si verifica una transizione tra due modalità dell'essere. Non è né il di qua né il di là, ma il momento stesso del passaggio. La soglia è caratterizzata da alcune qualità essenziali:

L'intensificazione della consapevolezza: sulla soglia, l'essere umano diventa più consapevole di sé, del proprio stato presente e di quello che lo attende. È un momento di lucidità particolare, in cui il passato si fa presente e il futuro si annuncia.

La possibilità della scelta: la soglia è sempre il luogo di una decisione. Si può sostare, si può retrocedere, si può attraversare. Questa triplice possibilità rende la soglia un luogo di libertà radicale.

La vulnerabilità: chi si trova sulla soglia è esposto, non è più pienamente dentro la sicurezza del già noto, ma non è ancora entrato nella novità che lo attende. È un momento di particolare fragilità.

La preparazione: sostare sulla soglia può significare prepararsi all'attraversamento, raccogliere le forze, invocare l'aiuto necessario, prendere consapevolezza di ciò che si lascia e di ciò verso cui si va.

2. La soglia nella tradizione biblica e teologica

La Scrittura è ricca di esperienze di soglia. Il popolo di Israele vive la soglia del Mar Rosso, quella del deserto, quella del Giordano prima di entrare nella Terra Promessa. Ogni volta la soglia è il luogo di una prova, di un atto di fede, di una trasformazione identitaria. Non si è mai gli stessi prima e dopo aver attraversato una soglia significativa.

I Padri della Chiesa hanno intuito questa dinamica quando parlavano del battesimo come di una porta, di un passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce. Il catecumeno sostava sulla soglia del battistero, si preparava, si spogliava dei vestiti vecchi (simbolo della vita antica), e poi attraversava le acque per emergere come uomo nuovo.

La mistica cristiana ha poi sviluppato una vera e propria teologia delle soglie interiori: le porte del castello interiore in Teresa d'Avila, le notti oscure in Giovanni della Croce, le soglie del cuore che si devono attraversare per giungere all'unione con Dio.

3. Cristo come Porta: una cristologia della soglia

Quando Gesù afferma "Io sono la porta" (Gv 10,9), non sta usando una metafora casuale. Egli si rivela come colui che rende possibile il passaggio dall'alienazione alla comunione, dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita. Ma Cristo non è soltanto la porta attraverso cui si passa: Egli stesso ha attraversato innumerevoli soglie, vivendo in pienezza l'esperienza umana del transito, della trasformazione, del passaggio.

La vita di Cristo può essere letta come una successione di soglie attraversate con piena consapevolezza, ognuna delle quali rivela un aspetto del mistero dell'Incarnazione e della Redenzione.

II. Le soglie nella vita di Gesù Cristo

1. La soglia dell'Incarnazione: dall'eternità al tempo

La prima e più radicale soglia che Cristo attraversa è quella dell'Incarnazione. Il Verbo eterno, che è presso il Padre da sempre, varca la soglia del tempo e dello spazio. "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). Questo attraversamento è inconcepibile: Dio entra nella condizione umana, nella finitudine, nella fragilità.

Non si tratta di un passaggio semplice o automatico. La tradizione teologica ha sempre intuito che l'Incarnazione comporta una sorta di *kenosis*, di svuotamento (Fil 2,6-8). Cristo non si limita a "visitare" l'umanità, ma la assume pienamente, entrando in tutte le dimensioni dell'esistenza umana. Questa soglia è attraversata nel silenzio del grembo di Maria, in quel luogo nascosto dove l'eternità incontra il tempo.

Significato pedagogico: la soglia dell'Incarnazione ci insegna che ogni vero attraversamento comporta un'accettazione della vulnerabilità. Per entrare in una nuova dimensione della vita, bisogna accettare di lasciarsi trasformare, di "svuotarsi" di ciò che si era prima.

2. La soglia della nascita: l'ingresso nel mondo visibile

La nascita di Gesù a Betlemme è un'altra soglia fondamentale. Dopo nove mesi di gestazione nascosta, il bambino attraversa la soglia che lo porta dal grembo materno al mondo. Nasce in una mangiatoia, in un luogo di passaggio, di transito: la grotta dove sostano i viandanti e gli animali. Anche qui la soglia non è un luogo di stabilità, ma di precarietà.

I pastori, chiamati dagli angeli, devono attraversare la soglia della notte e della paura per giungere fino al bambino. I Magi devono attraversare soglie geografiche e culturali, lasciando la loro terra e la loro sapienza per inginocchiarsi davanti a un neonato ebreo.

Significato pedagogico: la nascita di Cristo ci ricorda che ogni ingresso nel mondo, ogni nuovo inizio, avviene nella vulnerabilità e nella povertà. Le soglie più importanti non si attraversano nella sicurezza e nel controllo, ma nell'affidamento.

3. La soglia della cultura e dell'apprendimento

Gesù cresce "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52). Questo significa che Egli attraversa le soglie normali di ogni essere umano: l'apprendimento della lingua, l'educazione nella sinagoga, la comprensione della Legge e dei Profeti, l'inserimento nella cultura del suo popolo.

L'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio (Lc 2,41-52) è emblematico: è un momento di soglia tra l'infanzia e l'adolescenza, tra l'obbedienza silenziosa e la manifestazione della propria identità. Gesù sosta nel Tempio, dimora sulla soglia tra la casa paterna umana e la casa del Padre celeste, ponendo domande e cercando risposte.

Significato pedagogico: le soglie dell'apprendimento e della crescita culturale sono necessarie e non vanno saltate. Gesù stesso ha accettato di attraversarle, dimostrando che l'educazione è un processo graduale, fatto di domande, di ricerca, di dialogo con la tradizione.

4. La soglia del lavoro e della vita familiare

Per circa trent'anni Gesù vive a Nazareth, lavora come artigiano nella bottega di Giuseppe, partecipa alla vita ordinaria della comunità. Questa lunga soglia della vita nascosta è spesso trascurata, eppure è fondamentale. Cristo attraversa la soglia della responsabilità, del lavoro quotidiano, delle relazioni ordinarie.

La "vita nascosta" non è un tempo vuoto in attesa del ministero pubblico: è essa stessa un attraversamento, una preparazione, una maturazione. Gesù impara la pazienza del lavoro manuale, la fatica del sostentamento, la bellezza delle relazioni semplici e autentiche.

Significato pedagogico: non tutte le soglie sono spettacolari. Le soglie quotidiane del lavoro, della responsabilità, delle relazioni ordinarie sono altrettanto importanti. Educare i giovani significa aiutarli a riconoscere il valore di queste soglie "minori" che preparano ai grandi attraversamenti.

5. La soglia del Battesimo: l'inizio della missione

Al Giordano, Gesù attraversa una soglia decisiva: dalla vita privata alla vita pubblica, dalla preparazione silenziosa alla manifestazione della propria identità di Figlio di Dio. Il battesimo di Giovanni è per gli altri un rito di purificazione; per Gesù è il momento in cui i cieli si aprono, lo Spirito scende su di Lui e la voce del Padre lo riconosce.

Questa soglia non è attraversata in solitudine: Gesù si mette in fila con i peccatori, entra nella condizione di coloro che hanno bisogno di conversione. Ancora una volta la soglia è il luogo della solidarietà, dell'umiltà, dell'identificazione con l'umanità ferita.

Significato pedagogico: le soglie vocazionali richiedono un riconoscimento pubblico e comunitario. Non si attraversano da soli. Gesù accetta di essere riconosciuto dal Padre e dallo Spirito davanti a testimoni. Ogni giovane che attraversa una soglia vocazionale ha bisogno di essere riconosciuto, benedetto, inviato dalla comunità.

6. La soglia del deserto: la tentazione

Subito dopo il battesimo, Gesù è condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato. Questa è una soglia particolare: è la soglia della prova. Per quaranta giorni Gesù dimora in questo spazio liminale, confrontandosi con il Tentatore, chiarendo a se stesso e a noi quale sia la sua missione e quale non sia.

Il deserto è il luogo classico della soglia: non è ancora la terra promessa, ma non è più l'Egitto. È lo spazio del discernimento, della lotta interiore, della scelta fondamentale. Gesù attraversa questa soglia con il digiuno, la preghiera, il confronto con la Parola di Dio.

Significato pedagogico: le soglie del discernimento sono spesso solitarie e difficili. Non si possono evitare. I giovani devono essere accompagnati a sostare in queste soglie senza fuggirle, imparando a discernere tra le voci che li abitano, distinguendo quella dello Spirito da quella del Tentatore.

7. La soglia dell'amicizia e delle relazioni

Gesù chiama i discepoli, forma una comunità, stabilisce relazioni profonde. La chiamata dei Dodici è un attraversamento: per loro, che lasciano le reti, le barche, la casa paterna; per Gesù, che accetta di legarsi a questi uomini fragili e imperfetti.

L'amicizia con Lazzaro, Marta e Maria; l'incontro con la Samaritana al pozzo; la relazione con Maria Maddalena: ogni volta Gesù attraversa soglie relazionali, accettando di entrare in intimità con gli altri, di farsi conoscere e di conoscere.

Significato pedagogico: le relazioni autentiche richiedono l'attraversamento di soglie: la soglia della fiducia, quella della vulnerabilità, quella dell'impegno duraturo. Educare all'amicizia significa educare ad attraversare queste soglie con coraggio e delicatezza.

8. La soglia del peccato e del tradimento: la solidarietà redentrice

Gesù si avvicina ai peccatori, mangia con loro, li tocca, li accoglie. Ma non attraversa mai la soglia del peccato personale. Tuttavia, si pone sulla soglia del peccato altrui per redimerlo. È una posizione paradossale: sostare sulla soglia del male senza mai entrarvi, ma rimanendovi abbastanza vicino da poterlo trasformare.

Il tradimento di Giuda rappresenta la soglia dell'incomprensione radicale, del rifiuto, del no alla comunione. Gesù vive questa soglia fino in fondo, permettendo al discepolo di compiere la sua scelta, ma non abbandonandolo al suo destino ("Amico, per questo sei qui?", Mt 26,50).

Significato pedagogico: sostare sulla soglia del male altrui senza giudicare ma senza nemmeno condividere, è l'atteggiamento del vero educatore. Significa essere presenti nella fragilità dell'altro, nella sua tentazione, nel suo errore, per offrire sempre la possibilità di un ritorno, di un attraversamento verso la vita.

9. La soglia del Getsemani: la preparazione alla Passione

Il Getsemani è la soglia per eccellenza, quella che hai intuito nella tua riflessione. Gesù sosta in questo giardino prima di attraversare la soglia della Passione. Qui la sosta è carica di angoscia, di lotta interiore, di preghiera sudante sangue. "Se è possibile, passi da me questo calice" (Mt 26,39). La soglia del Getsemani rivela che l'attraversamento non è mai semplice, nemmeno per il Figlio di Dio. La libertà umana di Gesù si manifesta pienamente: Egli potrebbe retrocedere, ma sceglie di attraversare. La sosta non è fuga, ma preparazione. Il silenzio del Padre non è assenza, ma rispetto della libertà del Figlio.

Significato pedagogico: le grandi soglie della vita richiedono una sosta consapevole, un tempo di preparazione interiore. Non bisogna attraversare precipitosamente, ma nemmeno indugiare all'infinito. Il Getsemani insegna che la preghiera, il confronto con Dio e con se stessi, sono necessari prima dei grandi attraversamenti.

10. La soglia della sofferenza: la Via Crucis

La Passione è un continuo attraversamento di soglie: la soglia del pretorio, dove Gesù è condannato; la soglia della città, oltre la quale viene condotto al Golgota; ogni caduta è una soglia tra la tentazione di arrendersi e la forza di rialzarsi.

L'incontro con la Madre, con il Cireneo, con la Veronica: ogni incontro è una soglia relazionale anche nel cuore della sofferenza. Gesù non soffre in modo anonimo, ma attraversa la sofferenza mantenendo la capacità di relazione, di riconoscimento dell'altro.

Significato pedagogico: le soglie della sofferenza non possono essere evitate. Educare significa preparare ad attraversarle con dignità, senza perdere l'umanità, mantenendo la capacità di relazione anche nella prova più dura.

11. La soglia della morte: il passaggio estremo

"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Gesù attraversa la soglia ultima, quella che ogni essere umano deve attraversare. Ma la attraversa non come una sconfitta, ma come un atto di affidamento. La morte non è un muro contro cui si infrange la vita, ma una porta che Gesù attraversa per primo, aprendola per tutti.

Il Sabato Santo rappresenta la sosta ultima, il silenzio del sepolcro, il tempo in cui Cristo "discende agli inferi", cioè penetra nella profondità della morte per illuminarla dall'interno.

Significato pedagogico: educare alla vita significa anche educare alla morte, aiutare i giovani a non rimuovere questa soglia ultima, ma a riconoscerla come parte della vita stessa. La morte di Cristo insegna che si può attraversare questa soglia con affidamento e speranza.

12. La soglia della Risurrezione: il passaggio alla vita nuova

La Risurrezione è l'attraversamento definitivo: dalla morte alla vita, dalla corruzione all'incorruttibilità, dal tempo all'eternità. Ma Cristo risorto porta su di sé i segni delle soglie attraversate: le ferite gloriose sono la memoria delle soglie della Passione.

Il corpo risorto non è un corpo che ha cancellato le tracce dei passaggi: è un corpo che le ha trasformate in gloria. Le soglie attraversate non sono dimenticate, ma trasfigurate.

Significato pedagogica: ogni soglia attraversata lascia un segno, una trasformazione. Non si è mai gli stessi dopo aver attraversato una soglia importante. Ma questi segni, se accolti e integrati, diventano parte della propria identità matura, della propria "gloria" personale.

III. Fenomenologia dell'esperienza di soglia

1. Le caratteristiche dell'esperienza di soglia

Dall'analisi delle soglie nella vita di Cristo e dall'osservazione fenomenologica dell'esperienza umana, emergono alcune caratteristiche costanti dell'esperienza di soglia:

a) La discontinuità: la soglia segna sempre una rottura, un prima e un dopo. C'è qualcosa che finisce e qualcosa che inizia. Questa discontinuità può essere vissuta con paura (lasciare ciò che è noto) o con desiderio (entrare in ciò che è nuovo).

b) L'irreversibilità: una volta attraversata una soglia importante, non si può tornare esattamente a ciò che si era prima. Si può retrocedere fisicamente, ma si è già cambiati interiormente. Chi ha attraversato la soglia dell'amore, della sofferenza, della responsabilità, non può più tornare all'innocenza precedente.

c) La liminalità: sulla soglia si è "né di qua né di là". È uno stato transitorio, spesso scomodo, in cui le vecchie identità non funzionano più e le nuove non sono ancora consolidate. Questa liminalità può essere vissuta come crisi o come opportunità.

d) La necessità del coraggio: attraversare una soglia richiede sempre un atto di coraggio. Anche quando la soglia è desiderata (come il matrimonio, una nuova responsabilità lavorativa, una vocazione), l'attraversamento comporta una paura da affrontare.

e) La dimensione comunitaria: le soglie più importanti si attraversano raramente in solitudine. C'è sempre qualcuno che ci precede, qualcuno che ci accompagna, qualcuno che ci attende dall'altra parte. La comunità riconosce, benedice, invia chi attraversa le soglie.

2. Sostare sulla soglia o attraversare?

La domanda è cruciale: quando è giusto sostare sulla soglia e quando è necessario attraversare?

Quando è necessario sostare:

- Quando l'attraversamento richiede una preparazione (come il Getsemani)
- Quando è necessario un discernimento più profondo
- Quando bisogna raccogliere le forze interiori
- Quando è importante prendere piena consapevolezza di ciò che si sta per fare
- Quando è necessario invocare l'aiuto di Dio e degli altri

Quando è necessario attraversare:

- Quando la sosta rischia di diventare fuga o indecisione infinita
- Quando è giunto il tempo opportuno (*kairos*)
- Quando rimanere sulla soglia sarebbe un tradimento di sé o della propria vocazione
- Quando l'attraversamento, per quanto difficile, è l'unica via verso la vita piena
- Quando il richiamo dello Spirito si fa chiaro e urgente

La saggezza consiste nel distinguere i tempi e i modi, nell'imparare a leggere i segni che indicano se è tempo di sostare ancora o di attraversare finalmente.

IV. Le soglie nella vita dei giovani: un'ermeneutica esistenziale

1. Le soglie proprie dell'età giovanile

I giovani si trovano per definizione in un tempo di molteplici soglie. L'adolescenza e la giovinezza sono età liminali per eccellenza, sospese tra l'infanzia e l'età adulta. Alcune soglie tipiche:

La soglia dell'identità personale: chi sono io? Chi voglio diventare? Questa è forse la soglia più fondamentale. Il giovane deve attraversare la soglia che lo porta dall'identità ricevuta (dalla famiglia, dalla società) all'identità scelta, assunta consapevolmente. È un passaggio doloroso perché comporta la perdita dell'innocenza, ma anche liberante perché apre alla possibilità di diventare se stessi.

La soglia delle relazioni affettive: dall'amore ricevuto all'amore donato. I giovani attraversano la soglia dell'innamoramento, della sessualità, dell'impegno relazionale. Queste soglie sono cariche di desiderio e di paura, di promessa e di rischio.

La soglia della responsabilità sociale: dal ricevere al dare, dal essere curati al prendersi cura. Il giovane attraversa la soglia che lo porta dall'essere figlio all'essere adulto capace di generare (non solo biologicamente, ma anche socialmente, culturalmente, spiritualmente).

La soglia vocazionale: quale sarà il mio posto nel mondo? Come userò i miei talenti? Quale vita voglio costruire? Questa soglia comporta scelte importanti: gli studi, il lavoro, la vita affettiva, l'impegno sociale, la dimensione spirituale.

La soglia della fede matura: per i giovani credenti, c'è la soglia che porta dalla fede infantile, ricevuta per tradizione, a una fede personale, scelta, adulta. È un passaggio spesso segnato dal dubbio, dalla ricerca, dalla ribellione anche, ma necessario per giungere a una fede autentica.

2. Gli atteggiamenti possibili di fronte alle soglie

I giovani possono assumere atteggiamenti diversi di fronte alle soglie della vita:

a) La fuga dalla soglia: alcuni giovani cercano di evitare le soglie, di rimandare indefinitamente l'attraversamento. Rimangono nella condizione precedente, nella sicurezza del già noto, nella protezione dell'infanzia prolungata. Questa fuga può manifestarsi in vari modi: l'im maturità protratta, la dipendenza dalla famiglia, il rifiuto di assumere responsabilità, la procrastinazione infinita delle scelte.

b) L'attraversamento precipitoso: altri giovani, al contrario, attraversano le soglie troppo in fretta, senza la necessaria preparazione. Bruciano le tappe, cercano l'età adulta prima del tempo, assumono responsabilità per cui non sono pronti. Questo attraversamento precipitoso può portare a scelte sbagliate, a crisi profonde, a ritorni dolorosi.

c) Lo smarrimento sulla soglia: alcuni giovani si trovano sulla soglia e non sanno più dove andare. Non riescono né ad attraversare né a tornare indietro. Vivono in uno stato di liminalità prolungata, di sospensione, di indecisione. Questo può generare angoscia, senso di vuoto, perdita di senso.

d) La sosta consapevole: altri giovani imparano a sostare sulla soglia in modo consapevole, trasformando questo tempo in un tempo di preparazione, di discernimento, di maturazione. Accettano la liminalità come parte necessaria del processo di crescita.

e) L'attraversamento coraggioso: infine, ci sono giovani che, dopo aver sostato il tempo necessario, attraversano le soglie con coraggio, affidamento, speranza. Accettano il rischio della novità, la paura dell'ignoto, ma decidono di andare oltre, di crescere, di diventare se stessi.

3. Il compito educativo: accompagnare le soglie

Gli educatori (genitori, insegnanti, formatori, guide spirituali) hanno il compito di accompagnare i giovani nelle loro soglie. Questo significa:

Riconoscere le soglie: aiutare i giovani a identificare i momenti di soglia nella loro vita, a dare loro un nome, a comprenderli nella loro importanza.

Legittimare la sosta: dire ai giovani che è normale sostare sulla soglia, che la paura è naturale, che il tempo del discernimento è prezioso.

Evitare le due tentazioni opposte: non spingere precipitosamente all'attraversamento ("Dai, decidi una volta per tutte!"), ma nemmeno permettere una sosta infinita che diventa fuga ("Hai tutto il tempo che vuoi, non c'è fretta").

Offrire strumenti di discernimento: insegnare ai giovani a leggere i segni, a distinguere le voci interiori, a pregare le loro soglie, a chiedere consiglio, a valutare le conseguenze.

Testimoniare gli attraversamenti: raccontare le proprie soglie attraversate, le paure affrontate, le trasformazioni vissute. I giovani hanno bisogno di testimoni che abbiano attraversato prima di loro.

Benedire l'attraversamento: quando il giovane è pronto, l'educatore ha il compito di benedirlo, di riconoscerlo nella sua scelta, di inviarlo verso la novità che lo attende.

V. Progetto educativo: "Attraversare le soglie"

Obiettivi generali

- Aiutare i giovani a riconoscere le soglie della loro vita
- Fornire strumenti di discernimento per sostare consapevolmente sulle soglie
- Educare al coraggio dell'attraversamento
- Accompagnare i passaggi importanti con presenza e benedizione comunitaria
- Radicare l'esperienza umana delle soglie nella figura di Cristo, la Porta

Struttura del percorso

Il percorso può essere articolato in cinque tappe, ognuna corrispondente a un aspetto dell'esperienza di soglia:

Tappa 1: "Riconoscere le soglie"

Obiettivo: portare i giovani a riconoscere le soglie che stanno attraversando o che dovranno attraversare.

Attività:

- Momento narrativo: invitare i giovani a raccontare un momento di soglia nella loro vita (un trasloco, un lutto, un cambio di scuola, una scelta importante...)
- Studio biblico: analizzare alcune soglie nella vita di Cristo (la chiamata dei discepoli, il Getsemani, la Risurrezione)
- Esercizio simbolico: camminare fisicamente attraverso una porta, sostando prima e dopo, prendendo consapevolezza delle sensazioni
- Momento creativo: rappresentare con disegni, poesie o altre forme espressive la propria soglia attuale

Domande guida:

- Quali sono le soglie che sto attraversando in questo momento della mia vita?
- Cosa sto lasciando dietro di me? Cosa mi attende dall'altra parte?

- Quali emozioni provo: paura, desiderio, confusione, speranza?

Tappa 2: "Sostare sulla soglia: il discernimento"

Obiettivo: imparare a sostare consapevolmente sulla soglia, trasformando questo tempo in un tempo di preparazione e discernimento.

Attività:

- Insegnamento sul discernimento spirituale (regole di Sant'Ignazio, ascolto delle mozioni interiori)
- Meditazione guidata nel Getsemani: entrare nella preghiera di Gesù, ascoltare la sua lotta, la sua paura, il suo affidamento
- Colloquio personale: ogni giovane ha la possibilità di parlare con un educatore della propria soglia
- Esercizio pratico: scrivere una "lettera alla soglia", esprimendo domande, paure, desideri

Domande guida:

- Cosa mi dice lo Spirito riguardo a questa soglia?
- Quali sono i segni che indicano che è tempo di attraversare? Quali quelli che dicono di aspettare ancora?
- Di cosa ho bisogno per prepararmi all'attraversamento?

Tappa 3: "Gli ostacoli all'attraversamento"

Obiettivo: riconoscere gli ostacoli che impediscono di attraversare le soglie e imparare a superarli.

Attività:

- Testimonianza: invitare un adulto a raccontare come ha superato le paure legate a una soglia importante
- Analisi delle tentazioni di Gesù nel deserto: come Cristo ha affrontato gli ostacoli all'inizio della sua missione
- Lavoro di gruppo: identificare insieme gli ostacoli più comuni (paura del fallimento, bisogno di controllo, pressione sociale, mancanza di fiducia in sé o in Dio...)
- Esercizio di fiducia: attività esperienziali che richiedono fiducia e abbandono (percorso bendati, caduta all'indietro nel gruppo...)

Domande guida:

- Cosa mi impedisce di attraversare questa soglia?
- Quali sono le paure concrete che provo?
- Come posso trasformare questi ostacoli in opportunità di crescita?

Tappa 4: "L'attraversamento: dire il proprio sì"

Obiettivo: accompagnare il momento dell'attraversamento vero e proprio, sostenendo il giovane nella sua decisione.

Attività:

- Liturgia della soglia: momento celebrativo in cui ogni giovane, se pronto, pronuncia davanti alla comunità il suo "sì" all'attraversamento di una soglia particolare
- Benedizione comunitaria: la comunità benedice chi attraversa
- Rito simbolico: attraversare fisicamente una porta o un varco, lasciando simbolicamente qualcosa "di qua" e prendendo qualcosa "di là"
- Affidamento: ogni giovane viene affidato a un adulto che lo accompagnerà nel tempo successivo all'attraversamento

Domande guida:

- Sono pronto ad attraversare?

- Quale impegno concreto prendo oggi?
- Chi mi accompagnerà in questo passaggio?

Tappa 5: "Dall'altra parte: vivere la trasformazione"

Obiettivo: aiutare i giovani a integrare l'esperienza dell'attraversamento, riconoscendo la trasformazione avvenuta.

Attività:

- Revisione di vita: a distanza di tempo, i giovani si ritrovano per raccontare come è andata l'attraversamento
- Studio della Risurrezione: come Cristo dall'altra parte della morte porta le ferite gloriose
- Celebrazione delle trasformazioni: ogni giovane condivide cosa è cambiato in lui dopo l'attraversamento
- Preparazione a essere accompagnatori: i giovani che hanno attraversato diventano testimoni per altri

Domande guida:

- Come sono cambiato dopo aver attraversato questa soglia?
- Quali "ferite" porto, e come stanno diventando "gloriose"?
- Come posso accompagnare altri nelle loro soglie?

Strumenti pedagogici

Il diario delle soglie: ogni giovane tiene un diario in cui annota le proprie riflessioni, preghiere, domande legate alle soglie che attraversa.

Il gruppo di accompagnamento: i giovani formano piccoli gruppi che si sostengono reciprocamente nell'attraversamento delle soglie.

I testimoni: figure adulte che hanno attraversato soglie significative si rendono disponibili per raccontare la loro esperienza e accompagnare i giovani.

La preghiera delle soglie: una preghiera specifica, da recitare nei momenti di passaggio, che invoca l'aiuto dello Spirito e chiede il coraggio dell'attraversamento.

I riti di passaggio: momenti celebrativi comunitari che segnano le soglie importanti (maggiore età, fine degli studi, scelte vocazionali...).

Prospettive teologiche di approfondimento

Per chi guida il percorso, può essere utile approfondire:

- La teologia dei sacramenti come soglie di grazia
- L'Esodo come paradigma biblico dell'attraversamento
- La spiritualità ignaziana del discernimento
- La teologia del corpo e della sessualità come soglie dell'amore
- L'antropologia delle culture sulle soglie e i riti di passaggio
- La psicologia evolutiva sui compiti di sviluppo nell'adolescenza e giovinezza

VI. Conclusione: Cristo, la Porta sempre aperta

L'intuizione iniziale ci ha condotto lontano, ma ci riporta sempre al centro: Cristo è la Porta. Non una porta che si chiude, ma una porta sempre aperta. Non una porta che giudica chi entra, ma una porta che accoglie. Non una porta che impedisce, ma una porta che rende possibile.

Educare i giovani alle soglie della vita significa educarli a Cristo, alla sua maniera di attraversare, sostare, discernere, affrontare. Significa insegnare loro che ogni soglia è un luogo sacro, dove si incontra Dio e si diventa più pienamente se stessi.

Le soglie non sono ostacoli da superare il più velocemente possibile, ma luoghi dove la vita si intensifica, dove le scelte si fanno, dove la libertà si esercita. Sono i luoghi dove si diventa adulti, dove si cresce nella fede, dove si impara ad amare.

La Porta Santa del Giubileo ci ricorda ogni anno che la vita è un continuo attraversamento, un perenne pellegrinaggio verso la Casa del Padre. E che Cristo ci ha preceduto in ogni soglia, rendendola percorribile, benedetta, piena di grazia.

Accompagnare i giovani nelle loro soglie è forse il compito più bello dell'educazione: essere segno di quella Porta che è Cristo, essere testimoni che si può attraversare, essere presenti quando la paura blocca e la speranza chiama oltre.

"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9).

Questo progetto vuole essere un contributo alla riflessione pedagogica e teologica sulle soglie della vita, uno strumento per educatori che accompagnano giovani nei loro passaggi fondamentali, un invito a riconoscere in ogni soglia un luogo di grazia e di trasformazione.